

Mi fido di te

Inviato da Federico Raponi
venerdì 09 febbraio 2007

Mi fido di te

Italia: 2006. Regia di: Massimo Venier Genere: Commedia Durata: 100'

Interpreti: Alessandro Besentini, Francesco Villa, Maddalena Maggi, Lucia Ocone, Roberto Citran

Recensione di: Federico Raponi

Disoccupazione, usura, truffe. Si ride in un contesto amaramente attuale nel nuovo film del duo comico Ale e Franz. Quest'ultimo veste i panni di un borghese sposato, due figli e una villetta con giardino. Fino al mese prima rivestiva un ruolo di rilievo in una immobiliare, ma è stato licenziato e ai colloqui di lavoro si sente rispondere che è troppo qualificato. Allora, per mantenere il tenore di vita a cui ha abituato la sua famiglia, fa il benzinaio la mattina e consegna acqua minerale a domicilio il pomeriggio. Invece il primo vive in un'abitazione fatiscente, è indebitato con uno strozzino, trova impiego in un call center però già il primo giorno, per non andare, si inventa una laringite e viene sbattuto fuori all'istante. Per tirare avanti, ricorre quindi ai soliti piccoli raggiri di sempre. I due si incontrano casualmente, mentre l'uno osserva l'altro, disperato, che ricava soldi con l'inganno. Finiscono a fare coppia, e l'ex benestante scopre di avere il talento giusto per far da spalla al "socio". Conosciutisi al Centro Teatro Unito, Ale e Franz (al secolo Alessandro Besentini e Francesco Villa) oltre a calcare il palcoscenico hanno fatto televisione - raggiungendo la notorietà grazie alla trasmissione di cabaret "Zelig" - e pubblicato due libri. Sul grande schermo, al di là di alcune altre apparizioni, sono alla seconda opera (scritta da loro), diretti in questo caso dallo sceneggiatore-regista di TV e cinema Massimo Venier, già specializzato in comici (Gialappa's band e soprattutto Aldo, Giovanni e Giacomo). A parte qualche venatura razzista (l'usuraio con accento campano e abiti anni '70, i nomadi festaioli e ladri, i take-away cinesi che su richiesta danno i nomi dei clienti), la pellicola si mantiene sul filo tragi-comico, i protagonisti e il ritmo vanno, non mancano notazioni graffianti: il dipendente che si lamenta ("è il sistema che non v\`a"), l'invidia livorosa tra colleghi, il capo col sorriso che alla convention aziendale espone la filosofia de "il bello delle regole sono le eccezioni".